

L'INVASIONE DI TERRA

Pugno di Netanyahu a Gaza: si combatte nelle strade

● **Le milizie palestinesi frenano l'avanzata di Tsahal** ● **In 11 giorni dall'inizio delle operazioni militari, i palestinesi uccisi sono oltre 270, duemila i feriti** ● **L'appello dell'Onu per il cessate il fuoco**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Gaza, è guerra. Combattuta sul campo, e non solo via cielo o mare. Dopo dieci giorni di martellanti raid aerei in risposta ai razzi di Hamas, l'esercito israeliano è entrato l'altro ieri sera in forze nella Striscia di Gaza. Almeno 30 palestinesi, di cui tre minorenni, sono stati uccisi dall'inizio dell'offensiva terrestre. Ieri è morto anche un soldato israeliano nella Striscia, seconda vittima israeliana dall'inizio delle ostilità, la prima era un civile. Fra le vittime palestinesi si contano tre giovanissimi fra i 12 e i 16 anni uccisi da tiri di artiglieria dei tank israeliani nei pressi di Beit Hanun, nel nord di Gaza. Cinque persone, di cui un bambino di cinque mesi, sono state uccise dal fuoco israeliano nella città di Rafah, nel sud dell'enclave.

VIA LIBERA

L'ordine d'invasione è stato dato dal premier Benyamin Netanyahu e dal ministro della Difesa Moshe Yaalon, dopo il sostanziale fallimento del secondo tentativo in pochi giorni di mediazione dell'Egitto con le parti. Hamas ha già risposto in tono di sfida: «Aspettavamo con ansia questa operazione di terra per impartire una lezione» agli israeliani, ha tuonato un portavoce delle Brigate Ezzedin al-Qassam, braccio militare dell'organizzazione. Cronaca di guerra. Unità di Tsahal sono penetrate nella Striscia dai valichi di terra con forze di fanteria, artiglieria e tank, ma anche con uno sbarco anfibo dalla costa. L'azione è stata preceduta e poi accompagnata da una nuova ondata di raid e poi da un intenso fuoco di cannoni. Nelle zone della Striscia vicine al confine,

...

L'obiettivo di Tel Aviv è distruggere le strutture di Hamas a cominciare dai tunnel

ma anche a Gaza City, si è scatenato il panico. Molta gente, già sfollata per sfuggire ai bombardamenti aerei, cerca in queste ore rifugio in scantinati e ripari di fortuna. Alcune fazioni palestinesi stanno cercando di fermare l'offensiva di terra israeliana.

Secondo quanto riferisce l'inviato dell'emittente televisiva *al Jazeera*, le brigate Ezzedin al Qassam, hanno ingaggiato all'alba di ieri un violento scontro a fuoco con i soldati israeliani nella zona a nord di Beit Lahiya, facendo esplodere tre ordigni. I miliziani palestinesi, in una nota, sostengono di aver ferito diversi militari israeliani e di aver colpito con un ordigno un carro armato che avanzava nella zona. Al momento sembra che quella sia l'unica area nella quale i soldati israeliani stiano tentando di avanzare via terra. Secondo il portavoce dei servizi di emergenza palestinesi, Ashraf al-Qudra, in 11 giorni nella Striscia sono state uccise 274 persone, in

stragrande maggioranza civili. Quasi 2.000 i feriti.

POSSIBILE ESCALATIO

Lo scopo dichiarato del governo di Benjamin Netanyahu è distruggere i tunnel in cui avviene il passaggio e lo stoccaggio delle armi con cui Hamas minaccia la sicurezza di Israele, «non rovesciare il governo» del movimento islamista a Gaza. Ieri il premier israeliano ha affermato durante una riunione del gabinetto di sicurezza che Israele «è pronto ad un ampliamento significativo dell'offensiva di terra», lasciando intendere che, dopo l'ingresso di Tsahal nella Striscia, una ulteriore escalation è possibile. «Le forze armate si stanno regolando di conseguenza», ha spiegato Netanyahu, che si è detto rammaricato «per ogni vittima civile non intenzionale». Le forze di difesa israeliane hanno annunciato di aver individuato 13 tunnel usati dai gruppi armati palestinesi nella Striscia, di aver arrestato 13 persone dall'inizio dell'invasione di terra nell'enclave palestinese e di aver ucciso tre miliziani di Hamas in uno scambio a fuoco. Il senso dell'operazione è stato riassunto dalle forze armate israeliane in un tweet: «Sappiamo che i terroristi sono sotto terra e li incontreremo». Il portavoce dell'esercito

israeliano, tenente colonnello Peter Lerner, parla di «un'altra Gaza, sotterranea, sotto Gaza», costituita da «decine, forse centinaia» di tunnel. «Nel 2009 Hamas ha fatto la scelta strategica di puntare sui tunnel. Oggi, sotto la Striscia c'è una rete estensiva di gallerie. Uno dei nostri obiettivi è far sì che Hamas abbandoni questa convinzione strategica». Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon si è detto «allarmato» per la grave escalation delle ultime 24 ore, che «aumenterà inevitabilmente la sofferenza già spaventosa delle popolazioni colpite». Ban ha lanciato un appello per lo «stop immediato delle ostilità» e ha chiesto alle parti di «fare il possibile per garantire la protezione dei civili e del personale delle Nazioni Unite». Il numero uno del Palazzo di Vetro ha sottolineato come, anche prima dell'offensiva di terra da parte di Israele, ci sia stata una «deplorabile serie di incidenti che hanno causato morte di civili». «Israele deve fare molto di più per fermare l'uccisione di civili», ha aggiunto, ribadendo che questi episodi complicano gli sforzi dell'Egitto e di altri partner regionali e internazionali per porre fine alla violenza. Ma gli appelli alla moderazione si perdono nel clamore sinistro delle armi. A Gaza è guerra. Guerra totale.



GERUSALEMME EST

Ragazzo palestinese arso vivo, incriminati tre estremisti ebrei

Incriminati tre estremisti ebrei in connessione con il rapimento e l'omicidio di Mohammad Abu Khdeir, il giovane palestinese di 16 anni bruciato vivo all'inizio del mese a Gerusalemme. L'identità dei tre non è stata resa nota. Il ministero ha precisato che si tratta di un uomo di 29 anni della colonia di Adam in Cisgiordania e di due minorenni di 16 anni, membri della sua famiglia. Fra gli altri capi d'imputazione contestati al 29enne e a uno dei minori figurano un tentato sequestro ai danni di un bambino palestinese di 7 anni a Gerusalemme est e un tentativo di incendio di automobili di palestinesi.



Immagine notturna che riprende l'ingresso dell'esercito nella Striscia. FOTO AP-LAPRESSE

«La Striscia sarà la tomba dei soldati israeliani»

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

«Israele non ha smesso un solo giorno di opprimere il popolo palestinese, di esercitare il suo terrorismo di Stato. Ma ogni volta ha dovuto fare i conti con una resistenza indomabile di cui Hamas è parte integrante. Netanyahu proclama che per Hamas è la fine, la nostra risposta è che Gaza sarà la tomba per i soldati di occupazione». A parlare, dal fronte di guerra della Striscia di Gaza, è Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas.

Le truppe israeliane sono entrate nella Striscia di Gaza. Per Netanyahu l'obiettivo dichiarato è quello di assestare un colpo mortale alle infrastrutture di Hamas. «Per i soldati di occupazione Gaza sarà la loro tomba. La resistenza è unita nel respingere l'invasione. Ne abbiamo la forza, ne abbiamo il coraggio». **Israele ribatte che non è da coraggiosi nascondere le proprie armi nei caseggiati dove vive la popolazione civile.** «Da questi criminali di guerra non accettiamo lezioni di moralità. Non le accettiamo da massacratori di donne e

L'INTERVISTA

Sami Abu Zuhri

Il portavoce di Hamas: «Non si voleva una tregua ma la resa della resistenza. Il presidente Abbas è stato incauto nelle sue aperture»



bambini, da chi considera ogni abitante di Gaza un terrorista o complice dei terroristi. Netanyahu parla di pace ma ciò che pretende è la resa della resistenza palestinese. Non l'avrà mai».

Insisto su questo punto: diversi analisti, non solo israeliani, sostengono che Hamas ha scelto di riprendere il lancio di razzi contro le città israeliane per recuperare credito nel variegato campo del radicalismo palestinese.

«Questa è propaganda. Hamas ha sempre mantenuto un legame forte con la società palestinese, ed è questa la ragione vera per cui Israele non è riuscito mai a eliminarci. Hanno ucciso molti dei nostri leader ma altri hanno preso il loro posto. Sarà così anche questa volta. Per eliminare Hamas, i sionisti dovrebbero eliminare il popolo palestinese. Ma questo è impossibile anche per chi sognerebbe una soluzione finale». **Israele accusa Hamas di aver sabotato la tregua mediata dal presidente egiziano, Abdel Fattah al-Sisi, e accettata dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Qual è la sua risposta?**

«Siamo stati noi a proporre una

«hudna» (tregua) decennale. Ma ad alcune condizioni che riguardavano le condizioni di vita della popolazione di Gaza, la riapertura dei valichi di frontiera... Israele ha ribattuto pretendendo come condizione pregiudiziale la consegna delle armi. Insomma, voleva garantirsi la nostra impossibilità a difenderci. In questa chiave, l'accettazione della tregua da parte del presidente Abbas è stato un atto quanto meno incauto, usato strumentalmente dagli israeliani per provare, ancora una volta, a dividere il fronte palestinese. Ci hanno provato, ma non ci sono riusciti, perché l'unità vera, quella che conta, nasce dal basso, e si cimenta nella resistenza all'occupazione, nel rivendicare non solo i nostri diritti ma la nostra dignità».

Il presidente degli Usa, Barack Obama

«Non ne siamo sorpresi. Al di là delle belle parole, Obama non si è dimostrato diverso dai suoi predecessori quanto al sostegno all'occupante israeliano. La musica non è cambiata, ma di questo non avevamo dubbi: la liberazione della Palestina non sarà certo una gentile concessione degli americani». **Ma Obama ha chiesto moderazione a Netanyahu.** «Insomma: uccidi ma con ritengo... Questo è un atteggiamento ipocrita, perché Obama sa bene quale sia il pensiero di coloro che governano Israele: per costoro, il palestinese buono è il palestinese morto o comunque asservito. I governanti israeliani conoscono solo il linguaggio della forza, e quel poco che hanno concesso è solo perché la resistenza ha saputo praticare il loro stesso linguaggio, come è accaduto con lo scambio di prigionieri nella vicenda del soldato Shalit».

«La nostra forza è nei legami con la società palestinese, nessuno riuscirà mai a reciderli»

ha sostenuto il diritto d'Israele alla difesa...

«Non esiste la parola resa. E questo per noi è la cosa più importante».

Nel vocabolario di Hamas non esiste la parola dialogo?

«Non esiste la parola resa. E questo per noi è la cosa più importante».